

La trattativa serrata con FI La Lega fa muro su Fontana e «offre» il Friuli e Brescia

L'ex premier aspetta i dati di gradimento su di lui e su Gelmini

Le conseguenze

Per il Carroccio un no al candidato sarebbe «un attacco nucleare all'alleanza»

Il duello al Nord

di **Marco Cremonesi**
e **Paola Di Caro**

La previsione dei più è che alla fine Matteo Salvini la spunterà, nonostante il malumore del leader di Forza Italia. Perché la Lega non può rinunciare a presentare un proprio candidato per il Pirellone, tanto più dopo quello che viene considerato uno schiaffo assestato dal duo Maroni-Berlusconi, il primo rinunciando a candidarsi senza congruo preavviso, l'altro annunciando che nulla è deciso e che in queste ore sono testati dai sondaggi due candidati, Fontana ovviamente ma anche l'azzurra Gelmini.

«Il no a Fontana sarebbe un attacco nucleare all'alleanza», avvertono gli uomini di Salvini, e dunque dato che «le parole sono state dette», ora si attende a risposta dell'alleato. Il tutto in un clima di furia fredda e sospetto su una sorta di patto segreto tra Berlusconi e Maroni per indebolire il leader del Carroccio e magari per giocare una partita da larghe intese per il prossimo governo (sospetti alimentati anche dalle voci su una possibile candidatura in FI della portavoce di Maroni, Isabella Votino): «Preparatevi a vedere un Maroni ministro contestato dalla Lega ogni volta che prende la parola».

Nel Carroccio si ostenta ot-

timismo, obbligato: Salvini con la candidatura di Fontana si è spinto fino a un punto da cui gli sarebbe impossibile rientrare. E per questo non si può mollare, anche se il prezzo da pagare potrebbe essere alto: la rinuncia alla candidatura in Friuli del capogruppo alla Camera Massimiliano Fedriga, che già scaldava i motori per la corsa, e magari quella per le Amministrative di Brescia, la seconda città più importante della Lombardia.

Anche ieri i contatti tra gli sherpa dei due partiti sono stati serratissimi, ma a sera l'accordo non era stato ancora trovato. Berlusconi, racconta i suoi, continua a pensare che la candidatura di Fontana non sia la migliore: considera l'ex sindaco di Varese sicuramente «una brava persona», ma dall'immagine troppo debole e dalla scarsa riconoscibilità per una «campagna elettorale lampo» come questa per le Regionali. Gli azzurri stanno premendo molto perché ci rifletta bene, e all'ex premier sarebbero arrivati anche i dubbi di alcuni leghisti e soprattutto della società civile sulla quale tanto punta: «Rappresentanti di categorie, imprenditori, ci dicono che sono perplessi — lamentano in FI —. È Gori è un candidato molto forte, rischiamo davvero di perdere la Lombardia...».

Oggi l'intricata matassa potrebbe dipanarsi. Sono attesi infatti i sondaggi che Berlusconi ha fatto commissionare sul gradimento di Fontana e su quello della Gelmini, che è disponibile a scendere in campo ma che non preme per farlo. I leghisti si aspettano

che venga ufficializzata subito la candidatura di Fontana, e che Berlusconi e FI la sostengano fortemente. In ogni caso, per chiudere la partita bisognerà che l'accordo sia a tutto tondo anche sulle altre regioni: ieri non era stata ancora annunciata la candidatura nel Lazio di Maurizio Gasparri proprio perché, nel caso in cui dovesse saltare quella di un leghista al Pirellone, la Regione non spetterebbe più a FI e magari «potrebbe essere la Lega, chissà, a provare la corsa...» dicono fedelissimi di Berlusconi.

Lo scenario sarebbe clamoroso, ma anche di questo si parlerà stamattina ai due tavoli formalmente convocati per altro, quello per il programma con i capigruppo delle quattro forze che compongono la coalizione (alle 11 alla Camera) e quello per le candidature (alle 12) che vedrà assieme Ghedini, Tajani e Giacomoni per FI, Giorgetti e Calderoli per la Lega, La Russa per FdI, Fitto e Cesa per il Quarto Polo. Si comincerà a discutere di criteri per la distribuzione dei collegi uninominali e di numeri, ma siamo ancora all'inizio: si entrerà nel vivo solo la prossima settimana, assicurano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo

● **Attilio Fontana**, 65 anni, nato a Varese, laureato in Legge, esponente della Lega, dal '95 al '99 è stato sindaco di Induno Olona

● Nel 2000 è stato eletto consigliere regionale della Lombardia e poi presidente del Consiglio regionale, carica che manterrà fino al 2005

● Nel 2006 è eletto sindaco di Varese al primo turno con il 57,8%, riconfermato nel 2011 per un secondo mandato, al ballottaggio, con il 53,9% dei voti

